



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del *Popolano*

	Riporto	L. 286,70
Cesena — Il Circolo Rep. "Pensiero e Azione,"		
costituitosi la sera delli 14 corr. manda un		
saluto a tutti i giovani che, loro malgrado,		
il 22 corr., sono costretti abbandonare lavoro,		
genitori, fratelli e sorelle per indossare la		
divisa militare	"	2.20
Callisese — Il Circolo "C. Pisacane,"	"	1.—
	segue	L. 289.90

Dalle colazioni al banchettissimo

Il viaggio del Presidente del Consiglio, in Calabria e in Sicilia, si è ridotto ad una sequela ininterrotta di banchetti, di colazioni, di ricevimenti, nei quali lo studio dei bisogni e dei problemi locali deve essere stato veramente serio e rigoroso.

Che cosa abbia visto l'on. Fortis delle miserie e delle rovine di Calabria — che cosa dei tormenti e delle sventure di Sicilia, deve essere un po' difficile dire — a lui prima che ad ogni altro.

Egli è partito da Palermo dichiarando solennemente che vuol rendersi benemerito della Sicilia.

La buona intenzione certo non mancherà. Ma di buone intenzioni dicesi sia lastricato l'inferno.

Quel che mancherà — e dal giorno del giudizio ci separa poco tempo — è il fatto.

Noi mettiamo pegno che nè per la Sicilia, nè per il Mezzogiorno si presenteranno provvedimenti sul serio.

In compenso il viaggio sarà suggellato dal banchettissimo in Napoli.

Leggevamo oggi in un giornale che la deputazione meridionale si prepara a dimostrare solennemente, entusiasticamente la sua grandissima stima, il suo speciale attaccamento per l'on. Fortis.

E leggendo sorridevamo. Ma quale mai ministro è passato per Napoli, a cui la deputazione meridionale non abbia voluto dare uguale prova di amicizia e di devozione?

Sono proprio l'attaccamento e la devozione degli onorevoli meridionali, quelli che permettono che laggiù permanga uno stato di cose che ha, in fondo, le sue radici in un desolante fenomeno politico: il barattarsi dei favori fra deputati ministeriali, prefetti, autorità locali.

E l'on. Fortis — non invano discendente di Macchiavelli — deve aver visto tutto ciò e compreso che il banchettissimo, preceduto dagli strombazzamenti, dai ricevimenti, dagli applausi raccolti lungo il viaggio a volo di automobile, poteva servire a rinsaldare molte vacillanti amicizie, a ringagliardire molti animi scossi.

Noi aspettiamo di leggere il verbo ministeriale, che dovrebbe dirci le impressioni del viaggio e i provvedimenti che da esso son suggeriti — il programma futuro del governo e i suoi propositi riformatori.

Ma temiamo fortemente che ci resti ancora qualche cosa da apprendere da esso.

Alla prosa ed alle promesse dei discorsi ufficiali siamo da tanto tempo abituati, che non ci illudiamo più.

Non ci illuderemo neppure al solito specchietto della conversione della rendita e, magari, della colonizzazione interna (una frase inventata dall'on. Fortis molti anni addietro) perchè siam quasi certi che per la prima sosteranno, a tempo opportuno, complicazioni nei mercati finanziari — per la seconda non resterà che la maggiore solennità della affermazione.

All'on. Fortis auguriamo una cosa: che nei giorni di sua permanenza a Napoli non cada la ricorrenza di alcun miracolo.

Per far piacere alla deputazione meridionale egli potrebbe essere costretto a presentiarvi e questo sciuperebbe l'effetto del discorsissimo.

Che resterà però sempre tale: cioè un contesto di belle frasi e di buone parole.

SUFFRAGIO UNIVERSALE

Arturo Labriola ha lanciata sull'*Avanti!* e l'*Avanti!* ha raccolta la proposta di una larga, intensa agitazione per il suffragio universale.

Fino a che noi non modificheremo le attuali maggioranze mediante la universalità del suffragio — fino a che noi non chiameremo il popolo d'Italia a partecipare alla vita politica nazionale — dice in sostanza Labriola — è vano sperare riforme ed elevamento di costume.

Labriola e l'*Avanti!* han ragione; e non importa dire che noi siamo con loro.

Ma per la storia non è forse inutile che si ricordi che da anni il partito repubblicano batte e ribatte sulla necessità del suffragio universale, come fondamento per una vita nuova nazionale.

Lo ha proclamato in congressi — lo ha detto in Parlamento —; e Roberto Mirabelli si è fatto di questa idea un apostolato.

Fino ad oggi noi abbiamo spesso e volentieri (non sempre e non da tutti però) raccolti sorrisi di scetticismo e di compatimento anche nel campo socialista. Ora pare che la verità si faccia strada in mezzo agli amici ed affini e noi battiamo le mani e ci associamo con tutto il cuore.

Pei Comuni e le Provincie

L'on. Aroldi — valoroso deputato socialista di Mantova — ha presentato alla Camera un progetto di legge per risolvere la questione delle spese di Stato, che gravano sui comuni e sulle provincie.

I giornali migliori d'Italia han fatto plauso alla proposta ed han colta l'occasione per fare un po' di storia di questa benedetta questione.

Fra quelli che se ne sono occupati di proposito ci è stato anche il *Carlino*.

Ma credete voi che ci sia stato chi si sia ricordato che per opera ed iniziativa della Lega dei Comuni, vi è un progetto del genere davanti al Senato e che la questione fu sollevata alla

Camera, in occasione del bilancio dell'entrata, dall'on. Comandini?

Eppure il ricordo nè avrebbe diminuito il valore dell'iniziativa dell'on. Aroldi, nè gli avrebbe fatto dispiacere.

Ma tant'è; così in Italia si scrive la storia.

Le ingiurie del Marchese

Una roboante nullità — il Marchese Tanari — sindaco e rappresentante autentico del clerico-moderatume bolognese, ha, giorni sono, vomitato contro Pio Schinetti una serqua di insolenze triviali, sol perchè questi ha osato dalle colonne del *Carlino* portare la sua critica obiettiva e serena sui sistemi di amministrazione della consorteria imperante nella città delle due torri.

Sperava forse il Marchese d'imporsi all'ammirazione del pubblico petroniano col l'assumere quell'aria spavalda da bravaccio, e di farsi una clamorosa *réclame* col provocare a duello il più noto e valente dei nostri giovani giornalisti repubblicani.

E chi sa qual bel colpo egli già meditava in cuor suo, mentre i suoi rappresentanti salivano le scale della redazione del *Carlino!*

Ma il buon Pio non ha perduto la calma: anima gentile, l'idea di lavare le ingiurie nel sangue del Marchese gli ha fatto schifo. E ha dato querela.

Penserà fra poco il Tribunale — se v'è giustizia — a calmare i bollenti spiriti del Marchese Tanari.

Intanto noi vogliamo qui esprimere per costui tutto il nostro più profondo disprezzo, e la nostra fraterna solidarietà e la più viva ed affettuosa simpatia per Pio Schinetti, l'amico carissimo, al quale non giunge il veleno schizzato dalle nobili fauci del Sindaco di Bologna.

Il bilancio 1906

È stato distribuito ai Consiglieri il bilancio preventivo 1906 preceduto da una relazione che ne illustra le cifre principali.

Riprodurre tutta la relazione sarebbe, per la natura del nostro giornale, impossibile. Ci limitiamo quindi ad una rapida e sommaria corsa attraverso le principali cifre del bilancio, riportando integralmente quella parte della relazione che è dedicata alla pubblica istruzione, come quella che merita maggiormente di essere conosciuta.

Le tasse nel preventivo 1906 non variano. Vi è un aumento nel gettito di esse; aumento naturale dovuto allo sviluppo della vita cittadina, all'aprirsi di nuovi esercizi, al diffondersi di certi mezzi di comunicazione, per cui il dazio, la tassa esercizi, la tassa sulle biciclette, rendono di più ogni anno.

L'aumento delle spese è, nel nostro bilancio, costante per la necessità di far fronte ai sempre maggiori bisogni, e questo aumento si verifica specialmente nella pubblica istruzione.

Nel 1906 vi è un aumento non indifferente nelle spese per il personale, che deriva in buona parte dal fatto che cadono nel prossimo anno gli aumenti sessennali, in parte da alcuni indispensabili aumenti di stipendio a talune categorie di dipendenti.

Segnaliamo fra questi gli spazzini, cui la Giunta propone di accrescere lo stipendio da L. 600 a L. 660; i cantonieri, i quali saliranno da L. 660 a L. 690; le guardie municipali, alle quali si aumenta il fondo per la massa vestiario, parificandole a quelle delle città vicine Forlì, Imola, Rimini.

Fra i lavori pubblici notevoli sono: il compimento — salvo il manufatto del Pisciatello — della strada di Capannaguzzo; la nuova strada per l'accesso alla P. V.; il lavoro dell'ufficio postale; la riduzione di parte dei locali di Palazzo Guidi per le tecniche, oltre al lavoro per l'edificio scolastico alla periferia, a cui certo si porrà mano nel 1906 e al primo gruppo di case popolari.

Si accrescono le spese per la pubblica igiene e anche il fondo per la costruzione di pozzi e pompe nel forese è aumentato da L. 3000 a L. 3500.

Nella relazione si accenna anche alle aziende: forno e macelleria comunale.

Del forno si rileva che a tutto ottobre l'azienda ha dato un utile di L. 5223,77 e che la produzione è in crescente continuo sviluppo essendo salita al triplo di quel che era nel 1905 (e i moderati dicevano che assumendo il forno, il Comune lo avrebbe rovinato) tanto da rendere necessario l'impianto di un forno a fuoco continuo, di cui la Giunta ha già studiato il progetto.

Della macelleria si afferma che, ove sia assistita dal favore del pubblico, essa non sarà passiva al Comune. Accenna quindi la relazione al dovere che gli amministratori, che ne votarono la istituzione, e gli enti che dipendono in qualche modo dal Comune, ne aiutino lo sviluppo.

È superfluo dire che noi ci associamo alla osservazione e all'incitamento. La macelleria può e deve prosperare. Per farla prosperare non è che questione di vendita. Ed a questa devono cooperare quanti credono alla utilità della istituzione, a cui si deve se fin qui i prezzi delle carni rimasero nei limiti attuali.

Come dicemmo, buona parte della relazione è dedicata al problema scolastico e questa riportiamo integralmente per la importanza che ha, così come faremo nel prossimo numero, per la relazione sulle case popolari.

Scrivete, dunque, la Giunta:

Anche in quest'anno nella parte ordinaria obbligatoria del bilancio della istruzione si porta un non indifferente aumento.

Si accresce di L. 11436.74 l'art. 75 - personale.

»	»	250.—	»	76 - scuole serali.
»	»	495.—	»	78 - pigione dei locali.
»	»	337.39	»	80 - contrib. al M. P.
»	»	704.78	»	81 - contrib. al conto individuale.
»	»	560.—	»	83 - spese di arredi visite ecc.

Sono quindi in totale - detratto lo stanziamento di L. 70 dell'art. 82 che non ha più ragione di essere e il maggiore contributo governativo di L. 6271.88 — L. 7442.03 di aumento nella spesa ordinaria obbligatoria per la istruzione elementare.

Alla quale somma dev'essere aggiunta L. 3500, maggior stanziamento per la fondazione Umberto I.° che fa salire la maggiore spesa a L. 10942.03.

Di fronte a queste cifre è prezzo dell'opera soffermarci in qualche spiegazione.

Anzitutto una parte della maggiore spesa deriva dalla istituzione di nuove scuole in centri che ne erano assolutamente sprovvisti.

Sorgono quest'anno le scuole di Monte Reale e di Paderno, della cui necessità abbiamo dovuto anche per recenti prove convincerci.

Abbiamo anche stanziata la somma per funzionamento di due seste classi, una maschile e una femmi-

nile, i cui insegnanti fruiscono del beneficio di un aumento di due quinti di stipendio.

Per verità la istituzione della 6.ª classe maschile ha dato luogo a qualche difficoltà di cui vogliamo far cenno al Consiglio anche per dimostrare come in Italia si confezionino le leggi che riguardano la P. I.

Come il Consiglio sa, per la legge 8 luglio 1904 è concesso di assegnare l'insegnamento della VI classe al Maestro che insegna nella V coll'aumento dei due quinti dello stipendio e la riduzione dell'orario di quinta classe da 5 a tre ore giornaliere.

Ora da noi ci sono due quinte maschili, ma per l'esiguo numero dei frequentanti non si poteva che istituire una sola sesta, la quale erasi deciso di assegnare al maestro più anziano.

Senonchè ne derivava un gravissimo inconveniente, cioè gli scolari di V. classe di quel maestro che doveva fare la VI, avrebbero avuto solo 3 ore di lezioni al giorno, mentre quelli dell'altra V ne avrebbero avute 5. Il che significa che si sarebbero trovati in uno stato di disparità assolutamente inammissibile.

Di fronte a questa situazione, escluso il pensiero di affidare la VI ad un maestro speciale, e per ragioni di spesa, e per non privare gli insegnanti di un beneficio non lieve — la Giunta si rivolse ai due insegnanti di V, signori maestri Bacchiani e Valponi, ed essi furono lieti di dividersi le materie di VI anno e il beneficio del maggiore stipendio, riducendo di pochissimo ed in uguale misura l'orario di V.

Oltre alle due VI in città sono state istituite quattro IV classi nei centri più popolosi ed importanti della campagna, ove il numero degli scolari consentiva la spesa e precisamente nei centri di Macerone, Gattolino, Ronta e S. Giorgio.

Un'altra questione si presentava alla Giunta nell'interesse del corpo insegnante: quella del pareggio degli stipendi alle maestre che insegnano nelle scuole femminili.

Per una disposizione di legge, di cui nessuno comprenderà mai le riposte ragioni, le maestre che insegnano nelle scuole femminili hanno uno stipendio di L. 200 annue inferiore a quello delle maestre che insegnano nelle scuole maschili e miste urbane.

Si noti che, invece di uno stipendio minore, poteva esserci ragione di uno stipendio più elevato per l'obbligo dell'insegnamento dei lavori donneschi, che si fa nelle scuole femminili. Per contrario senza alcuna seria ragione si è mantenuta una differenza incomprensibile. Da tempo però le maestre delle scuole femminili hanno reclamato parità di trattamento colle loro colleghe delle scuole miste e maschili e da ultimo il Congresso di Cagliari ha emesso un voto unanime in questo senso — voto che già qualche comune ha accolto.

Noi crediamo che sia atto di giustizia soddisfare il desiderio delle maestre delle scuole femminili e ci proponiamo in un biennio di parificare la loro condizione a quella delle altre insegnanti e iscriviamo nel bilancio di quest'anno la metà della somma occorrente, cioè L. 1100.

Ma le somme stanziare per la P. I. ci richiamano ad altre osservazioni. La Giunta propone di istituire il posto di vice direttore senza insegnamento collo stipendio annuo di L. 1600.

La istituzione di questo ufficio è ormai per l'accresciuto numero delle nostre scuole una necessità assoluta.

Noi abbiamo ora 75 classi, delle quali 42 sparse nel contado. Con questo numero di scuole non è possibile che il direttore da solo eserciti la sorveglianza necessaria. Per convincersene basta un calcolo semplicissimo: pongasi che il direttore volesse fare due visite all'anno (come si vede non sono molte) per ogni scuola e assistere agli esami. Sarebbero tre visite ogni anno. Per la metà circa delle scuole è possibile in un sol giorno visitarne due o tre, ma per l'altra metà occorre perdere una giornata per ogni visita.

Ebbene il direttore sarebbe, per compiere questo dovere, assente dall'ufficio per un periodo dai 120 ai 140 giorni, quando effettivamente i giorni di lezione nell'anno scolastico non superano i 170 (8 mesi e $\frac{1}{2}$ per 20 giorni ciascuno). Ognuno vede la necessità di dare al direttore un aiuto, e dalla piccola maggiore spesa avranno da guadagnare le scuole e gli insegnanti, perchè l'ufficio di direzione col maggior contatto potrà farsi di ciascuno di essi un concetto più esatto e sicuro.

Colla nomina del Vice Direttore diviene inutile che il posto di Segretario della Direzione sia coperto da un maestro.

Questa era una necessità fino ad ora, dacchè nell'assenza del Direttore occorreva che restasse almeno in

ufficio chi fosse in grado di fornire chiarimenti e di dare risposte a chiunque si presentasse — chi insomma avesse pratica delle cose della istruzione. D'ora in poi l'ufficio di segretario potrà essere disimpegnato da un vero e proprio amanuense, che la Giunta confida di trovare o fra gli ex impiegati del dazio o fra gli impiegati comunali.

Così la riforma importa un insensibile aggravio di spesa al Comune.

La Giunta non ha bisogno di dire che al posto sarà provveduto mediante pubblico concorso.

E poichè siamo al tema della P. I. ci sia consentito di illustrare altre cifre che si trovano nella parte straordinaria del bilancio.

Ed anzitutto diciamo una parola intorno alla questione della premiazione, per la quale proponiamo una riforma che importerà anche una diminuzione nella spesa relativa.

La pedagogia ha ormai condannato irrimediabilmente il metodo delle premiazioni pompose, che si riducono ad una gara di vanità, la quale costituisce una umiliazione per gli scolari poveri, di cui parecchi si trovano in condizioni di non potere partecipare alla solennità per mancanza di vestiti decenti e che non li umiliino in confronto a quelli dei compagni agiati. Aggiungasi che a queste solennità mancano proprio quelli che dovrebbero dalla festa ricevere eccitamento a ben fare.

Anche il sistema delle premiazioni a principio di anno da farsi scuola per scuola (come da tempo si praticava da noi per deliberazione del Consiglio Comunale) ha, per quanto minori, i suoi inconvenienti.

Non tutti gli scolari vi assistono e il premio dato con tanto ritardo perde in gran parte quella efficacia che i pedagogisti se ne ripromettevano.

Noi non abbiamo voluto seguire il metodo più rigoroso che pure molti consigliano: l'abolizione assoluta della premiazione. Abbiamo preferito un metodo che dà alla premiazione tutta l'efficacia che essa può spiegare: ogni bimestre il maestro in una delle lezioni ordinarie — qualche volta anche alla presenza delle autorità scolastiche — distribuirà agli scolari che più si distinguono qualche libro o qualche diploma.

Per tal modo la premiazione avrà quella efficacia di eccitamento che serve a giustificarla, e servirà di sprone ai più pigri per emulare i migliori.

Una delle cifre su cui richiamiamo l'attenzione del Consiglio è quella relativa alla fondazione Umberto I la quale è suddivisa in tre sottoarticoli.

Per l'educatorio e la refezione	L. 8500
» il ricreatorio e il patronato	» 2500
» fittò figurativo dei locali	» 100

In complesso sono L. 11100 con un aumento, in confronto al 1904, di L. 3500.

La suddivisione dell'articolo spiega il concetto da cui è mossa la Giunta nel farvi la proposta d'aumento. La Giunta crede che l'educatorio e la refezione siano funzioni così strettamente connesse all'andamento della scuola, che non si possono affidare ad altri enti e perciò debbano assumere carattere municipale.

Crede anche che la sola refezione scolastica abbia un'assai debole efficacia educativa, se non sia integrata da altri istituti, che sottraggano, nelle ore di libertà, il fanciullo alla mala compagnia della strada per tenerlo in un ambiente nel quale continui la virtù educativa della scuola. Perciò si propone di raccogliere nell'educatorio gli scolari poveri — e dietro pagamento, anche quanti abbienti ne facciano richiesta — e di tenerli sotto la sorveglianza del maestro per tutta la giornata, rimandandoli a casa la sera.

Il Patronato Scolastico, cui si porta il sussidio a L. 2500, raccoglierà dal canto suo gli stessi scolari nelle giornate di vacanza, e curerà la distribuzione dei libri, quaderni, indumenti, completando così, col concorso delle offerte dei soci e con altri proventi, l'opera di assistenza e di educazione. Non ci lusinghiamo colla somma fissata di fare tutto ciò che si dovrebbe in questa materia; ma abbiamo dovuto anche tener conto delle condizioni del bilancio, le quali ci permisero solo un graduale aumento nello stanziamento di questo articolo, che trovammo nel 1902 a L. 3000 e che oggi è a L. 11,100.

Negli stanziamenti relativi alle spese della Istruzione pubblica dobbiamo fare altri rilievi: riguardo alle Scuole di Musica e all'Asilo Infantile.

Per l'Asilo Infantile lo stanziamento si accresce da L. 500 a L. 1000 per rispondere alle maggiori esigenze dell'istituzione, la quale troverà il suo assetto stabile quando coi nuovi edifici scolastici abbia una sede, diciamo apertamente, meno vituperevole dell'attuale.

Per le Scuole Musicali la Giunta si è preoccupata degli scarsi risultati che esse danno di fronte alla spesa non indifferente che il Comune sostiene. La spesa per le Scuole musicali non può essere considerata come una spesa di lusso. Piuttosto, dato il modo come funzionano da noi, tali scuole costituiscono una branca dell'insegnamento professionale, e perciò non ha mai creduto la Giunta di proporre l'abolizione. Ma se devono essere mantenute, è necessario che se ne tragga un frutto adeguato al loro costo. È perciò che la Giunta è venuta nella determinazione di addivenire ad una riforma delle scuole di musica, proponendovi frattanto di disettare il personale insegnante.

Un'altra piccola variazione abbiamo apportata alle cifre relative alla biblioteca, per la quale abbiamo deliberato di portare lo stanziamento annuo per acquisto di opere da L. 1000 a 1200.

All'art. 120 abbiamo stanziato la somma di L. 2000 per adattamento di locali al Palazzo Guidi.

Colle L. 2000 la Giunta si propone di adattare in palazzo Guidi i locali per le scuole Tecniche.

Dato il numero degli scolari sempre crescente, che ha portato in breve allo sdoppiamento di tutte le classi, i locali attuali per le Tecniche non bastano più.

Per ora si è provveduto alla meglio, d'accordo col l'esimio Direttore Prof. Comini e questi ha persuaso il R. Provveditore a non insistere, per quest'anno, per una sede più ampia, avendo avuta assicurazione che l'Amministrazione provvederà.

E per provvedere non vi sono che due modi: o sottrarre locali alla Biblioteca e Pinacoteca, al che neppure si può pensare; o trovare altra sede, con che anzi alla Biblioteca e Pinacoteca si darebbe nuovi ambienti, essendo insufficienti quelli ora occupati.

E la nuova sede sarà in Palazzo Guidi i cui locali si prestano meravigliosamente.

Si tratta di riattamenti, e se la somma di L. 2000 sarà insufficiente, si penserà a caricare il bilancio futuro del residuo della spesa.

COSE DI PARTITO

Circolo Unione Rep. P. Turohi - Cesena

Tutti i soci sono invitati all'adunanza straordinaria che avrà luogo lunedì sera nella sede sociale, alle ore 20 precise, per trattare un importantissimo ordine del giorno.

Ci lusinghiamo di vedere a questa importante riunione anche coloro che brillano sempre per le loro ingiustificate e continuate assenze.

×

Circolo Repubb. " Pensiero e Azione, Borgo Cavour - Cesena.

Per opera dell'infaticabile amico Rocchi Giuseppe si riunivano la sera dell'14 corrente in Borgo Cavour molti amici per costituire un Circolo Repubblicano.

Le adesioni superarono l'aspettativa.

Al nuovo Circolo gli auguri di lavoro fecondo pel nostro partito.

×

Casa repubblicana.

Domani, Domenica 19 corr., alle ore 15, la Società repubblicana "F.lli Bandiera", di Villalta inaugura la propria casa.

Invitiamo a partecipare a questa festa civile tutte le Associazioni repubblicane con bandiera e fanfara.

×

AVVISO.

Il Circolo "Carlo Pisacane", di Callisese avverte gli amici ed i circoli repubblicani che la inaugurazione della bandiera, che doveva aver luogo domani 19 corr., coincidendosi per pura combinazione con l'inaugurazione della Casa repubblicana del Circolo "F.lli Bandiera", di Villalta, è stata rimessa a giorno da destinarsi.

Ai pigmei della sagrestia

Facciamo dono della presente collana di perle filosofiche che troviamo — a conforto dei nostri principi — nelle opere di scrittori insigni per dottrina, onestà ed illibatezza di costumi:

1.° *Spencer*, filosofo, scienziato e pedagogista segnalatissimo, scrisse. « Nessuno può vantare diritti nell'educazione che non siano fondati sulla base della scienza ». Le verità dommatiche hanno base scientifica?

2.° *Rousseau*: « Calcolate l'educazione dell'uomo innanzi tutto per l'uomo stesso, non per quello che non è in lui ». Come calcolare l'educazione con verità assolutamente inconcepibili, e ciò che è peggio, affatto inutili alla condotta e ai fini immediati dell'esistenza e del viver sociale?

3.° *Stuart Mill*: « La religione ne' piccoli bambini è il peggior nemico della moralità; non solo perchè crea meriti fittizi (massime l'adesione alle forme di fede, la professione dei sentimenti di devozione e la partecipazione alle cerimonie che non si rannodano per nulla con la felicità del genere umano), ma sopra tutto perchè essa corrompe essenzialmente il criterio della morale facendolo consistere nell'adempimento della volontà d'un essere a cui ella prodiga tutti i termini d'adulazione, nel tempo istesso che ne fa la più odiosa pittura ».

4.° *Emanuele Kant*: « Il genere umano deve far rampollare insensibilmente da se stesso tutte le abitudini e le disposizioni naturali dell'Umanità. » La funzione psichica della credenza dommatica è una disposizione naturale e perciò razionale?

5.° Lo stesso *Kant*: « L'insegnamento del catechismo morale deve preceder quello della ragione, perchè esso non va soggetto a quelle difficoltà cui va soggetto l'insegnamento religioso positivo, in quanto che i principi di morale pura, potendo essere spiegati col senso comune, sono affatto indipendenti dalla religione; e perciò l'insegnamento di essi dev'essere anteriori. Se fosse diversamente, se, cioè, l'insegnamento religioso precedesse l'insegnamento morale, esso spingerebbe a riconoscere ed osservare i doveri solo per timore, e farebbe soddisfare ad obblighi che non sono nel cuore. » Senza dubbio, con ciò l'illustre e profondo filosofo riconosce il diritto nella società e nella famiglia all'insegnamento religioso, ma non già il diritto di insegnare il dogma al bambino.

6.° *Rabelais*: « Parlare agl'idioti e ai fanciulli di cose soprannaturali per dirigerne i costumi, è lo stesso che gettarli nella necessità di fingersi Dio a propria similitudine. » Il dogma per necessità psicologica conduce l'intelligenza infantile al feticismo, all'antroporfismo, e perciò al pregiudizio.

7.° *D'Azelio*, quasi a spiegazione della sentenza del *Rabelais*: « Tutti siamo di una stoffa nella quale la prima piega non iscompare mai. » Or volete creare questa prima piega con una verità che implica l'assurdo?

« Ogni educatore (continua il *D'Azelio*), sia qual si voglia la sua opinione religiosa, deve necessariamente prefiggersi per iscopo di fare del suo allievo un galantuomo ». Crede il *Rev. Savio* che non si possa essere galantuomini ignorando o non pigliando alla lettera il dogma della grazia, del peccato originale, dell'incarnazione, dell'immacolato concepimento?

8.° *Locke*: « Si può dire che cattolici e protestanti i quali nell'insegnare ai piccoli parlano di cose misteriose e superiori alla loro intelligenza, si espongano a commettere un grave delitto ». Il delitto di lesa libertà naturale; perchè come l'uomo ha diritto di scegliersi liberamente l'arte o la professione che ritiene più consentanea alla sua natura, così ha diritto che la sua coscienza, (il suo sentire, il suo credere, il suo volere)

venga esplicandosi e svolgendosi senza preoccupazioni, senza suggestione ed imposizioni dommatiche, senza ispirazioni d'ordine ultranaturale, sovrintelligibile. Ha diritto insomma che nessuno abbia ad imporgli un credo, nè metafisico, nè religioso, ridotto a forma catechistica.

9.° *Guglielmo Humboldt*, grande maestro nel segnare i limiti all'azione di Stato: « Non si può adoperare la religione qual mezzo educativo, per due ragioni. Primo, perchè bisognerebbe risolvere un problema che è insolubile nelle presenti condizioni; vale a dire quale religione scegliere come espediente educativo, giacchè ognuno vorrebbe fosse adottata quella ch'ei reputa vera. Secondo, perchè le prime idee religiose da inculcare sarebbero quelle riguardanti le pene, e le ricompense future; ora queste idee non sono atte a diminuire il malcostume, non favoriscono la passione del bene, non conferiscono a migliorare il carattere, per la ragione che esse agiscono unicamente su l'immaginazione ».

10.° Lo stesso *Humboldt* afferma contro il legislatore — e perciò contro il magistero — che se egli vuol « signoreggiare direttamente il senso religioso o dirigerlo pigliando a favorire certe idee determinate, in luogo della vera convinzione produce una fede basata sull'autorità; e così arretra il conato dello spirito e lo svolgersi naturale delle facoltà dell'animo... Egli non potrà mai produrre la vera virtù, poichè la virtù vera è indipendente da ogni qualunque religione. »

11.° *Vicleff*: « Dio non può obbligar l'uomo a credere ciò che non può comprendere. » E se Dio non può, lo potrete voi Reverendo, lo potrete noi?

12.° *Madama Girard*, donna di elettissimi costumi che non è certo sospetta ai cattolici, lasciò scritto: « Chi crede d'aver diritto d'insegnare le verità dommatiche, offende, nell'insegnarle, un altro diritto che non ha bisogno d'essere dimostrato: il diritto che possiede l'anima umana di rifiutare la propria adesione in presenza d'un problema infinito. »

13.° *G. Soli*: « Alla scuola elementare convengono ragazzetti di tante famiglie, ciascuna delle quali può professare una speciale religione. Non conviene adunque che essa dia l'insegnamento di una religione, sia pur quella professata dalla maggioranza degli alunni, giacchè offenderebbe negli altri quel principio di tolleranza che è uno dei più gloriosi elementi della civiltà moderna. Non può neppur insegnar tante religioni quante ne professa la scolaresca perchè ci vorrebbero tanti maestri quante sono le religioni da insegnare. »

14.° Lo stesso *Soli*: « La scuola educherà il principio puro d'ogni religione, senza riguardo alle forme speciali e concrete del culto; non insegnerà nessuna religione, ma susciterà e coltiverà in tutti gli alunni il sentimento religioso. Così ogni religione troverà in questa cultura la sua radice, e tutte saranno rappresentate nella scuola senza esclusione. »

Il che proverà al *Rev. mo* Redattore del *Savio* che i *poveri maestri* leggono non soltanto gli articoli pubblicati dall'illustre prof. Arturo Graf, bensì anche quelli di letterati, filosofi e pedagogisti certamente non inferiori al Graf.

Un povero pigmeo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Martorano, 15 (F. G.) — Sabato sera fu fra noi l'amico Bartolini per l'organizzazione dei Contadini e Braccianti. La riunione riuscì cordialissima ed utile.

Dimostrò la necessità delle leghe di resistenza accanto alle quali però debbono sorgere le Cooperative di Consumo.

Disse dei vantaggi di queste, poi s'intrattone a lungo del come vengono spesi dal governo i danari dei contribuenti, traendo occasione di invitare i lavoratori a continuare nella propaganda per l'unione e la fratellanza dei lavoratori stessi, dai quali unicamente si può sperare la propria redenzione.

L'amico Bartolini fu ascoltattissimo ed applaudit.

Leggete

“LA LUCE”
REPUBLICANA

SEI MESI PRIMA!

Per gl'inscritti di ogni leva, l'estrazione del numero e la prima visita, costituiscono altrettante giornate importanti nella loro vita.

Guardateli con quanto e quale sussiego portano sul cappello il numero estratto e con quanta gioia incosciente gironzano per la città in vettura, suggellando la grande giornata con una buona sbornia.

Si direbbe abbiano preso pel ciuffo la fortuna, o siano, da quel giorno, diventati dei grandi uomini. Non tutti però sono presi da questo gaudio incosciente.

V'è chi pensa, massime in questi giorni, a quale dura e quanto inutile prova siano chiamati.

Il ministro della guerra che vuol aumentare ad ogni costo la forza delle armi, chiama la leva del 1885 sei mesi prima, cioè nel cuore dell'inverno, mentre da dodici anni si chiamavano i coscritti nella primavera.

Se notiamo che la classe dell'84 chiamata anch'essa in inverno ebbe 300 morti in più delle altre classi, vediamo quanta cura si abbia della salute del povero operaio soldato. Inoltre lo stesso ministro della guerra, ha voluto sempre per aver soldati, che della classe 1885, siano assegnati alla ferma di due anni, 37 ogni 100, e alla ferma di tre anni 63 ogni 100.

Cosicché si hanno, a differenza delle leve passate, 10 mila soldati di meno con la ferma di due anni, e 10 mila di più con la ferma di tre anni.

Cosicché, mentre si tolgono migliaia di braccia forti e vigorose, in una stagione la più critica dell'anno, per ogni famiglia operaia, si spendono anche 4 milioni di più per chiamare, senza necessità, una classe 6 mesi prima.

Come è fuori di posto l'allegria anche di parecchi nostri amici.

(Dalla "Giovane Romagna,,).

I nostri amici della Sezione repubblicana di Bertinoro ci mandano, per la pubblicazione, il seguente ordine del giorno al quale noi diamo posto assai volentieri, lieti che mercè l'opera di comuni amici, come noi a suo tempo ci eravamo augurati, si sia così posto un fermo e basta a pettegolezzi e polemiche inutili e sempre disgustose.

Vogliamo adunque e sappiamo d'ora innanzi tanto i nostri che gli amici socialisti di Bertinoro procedere sempre di accordo anche nella ripresa del lavoro di organizzazione operaia rimasto per causa loro un po' paralizzato.

« I sottoscritti Avv. Enrico Franchini, Rag. Antonio Salvatori ed Avv. Gino Giommi in rappresentanza i primi due del P. R. il terzo del P. S. per le rispettive Sezioni di Bertinoro;

intesa la relazione dei repubblicani e socialisti di Bertinoro intorno agli incidenti d'ordine politico, fra i due partiti verificatisi, in occasione delle ultime lotte elettorali;

ritenuto che il dissidio fu provocato da questioni di forma e da futili divergenze di carattere personale e transitorio;

ritenuto che le spiegazioni dei vari fatti date reciprocamente dalle parti hanno valso a distruggere molti mal'intesi, a dissipare sospetti e a mettere in giusta luce alcune circostanze la cui esagerata interpretazione fu causa prima di tutti i disguidi;

ritenuto che non esiste ragione alcuna di mantenere la situazione attuale nei rapporti fra i due Partiti;

Deliberano

che il Partito Repubblicano ed il Partito Socialista di Bertinoro, dimenticando ogni passata polemica, debbano ritornare in quella cordialità di relazioni si personali che politiche che si convengono alla dignità dei rispettivi Programmi.

Bertinoro, 13 Novembre 1905.

AVV. E. FRANCHINI
RAG. A. SALVATORI
AVV. G. GIOMMI »

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

Scuola Popolare.

Giovedì sera si sono riunite alla Camera del Lavoro le diverse Commissioni di Consulenza insieme a quella Insegnanti.

In massima si pronunziarono favorevoli alla proposta di istituire un corpo di conferenze e di lezioni all'uopo di diffondere in mezzo alle classi operaie i principii elementari della scienza, interessandole dei problemi che hanno attinenza colla vita sociale.

Venne con questo intendimento nominata una Commissione ordinatrice.

Adunanze.

Domenica decorsa ebbe luogo alla Camera del Lavoro — l'adunanza della Lega Macchinisti per la discussione delle tariffe di lavoro del 1906.

Convocavasi pure il Comitato della Fratellanza Braccianti.

— Domani si riuniranno i rappresentanti delle Leghe Contadini.

L'Aurora di Ravenna scrive ch'essa non è « organo della federazione anarchica romagnola » come la qualificammo nello scorso numero; che anzi è contraria all'organizzazione degli anarchici in partito, e che se pubblica gli atti della Federazione, è perchè apre le sue colonne a tutte le opinioni, quantunque divergenti, della corrente anarchica.

Gronaca.

18 Novembre 1905.

Il Consiglio Comunale è convocato per giovedì 23 corr. alle ore 15.30. La seduta verrà sospesa alle ore 18 e ripresa alle ore 20 del giorno stesso. Nel successivo 24 corr. continuerà la discussione del bilancio preventivo sempre alle 15.30 e poi alle 20.

■ Lutti Repubblicani. — Altri due amici carissimi ci sono rapiti dalla morte che inesorabilmente continua a mietere nelle nostre fila.

Il Circolo XIII Febbraio 1889 di Porta Fiume ha perduto uno de' suoi soci fondatori, uno dei più attivi ed appassionati per l'idea repubblicana: Ceccaroni Agostino.

Aveva 36 anni soltanto e consumato da lunga malattia che da 9 anni gli minava l'esistenza, ha cessato di vivere Giovedì sera in questo Civico Ospedale, sereno e fedele a' suoi principii.

Lascia la moglie e tre figli nell'angoscia più straziante.

<<

Venerdì sera anche il Circolo "E. Valzania", di Madonna dell'Olivio perdeva pure un altro ottimo socio, **Eduardo Amadori**, colono alle dipendenze della famiglia Turchi.

La sua morte ha destato largo rimpianto nella sua villa perchè amato e stimato da tutti come un fratello ed un padre amorosissimo.

Fu fra i primi promotori della costituzione della lega di cui ne era cassiere ed era un dirigente di quel circolo repubblicano.

Anch'egli lascia nella desolazione sei figli e la moglie.

Mentre anche noi mandiamo un reverente saluto agli amici defunti, inviamo pure la espressione del più sincero cordoglio alle desolate famiglie.

Domani avranno luogo i funerali che muoveranno il primo dalla piazzetta dell'Ospedale alle ore 15, il secondo dalla casa di sua abitazione a Madonna dell'Olivio alle ore 2. I Circoli e gli amici sono invitati ad intervenire con bandiere. ■■■■

Ancora sul Ginnasio-Liceo. — Il nostro articolo ci ha procurata la soddisfazione di molte adesioni e di molti incoraggiamenti.

Naturalmente non è mancata la pioggia delle domande:

A chi intendeva di alludere?

Via la cosa è chiara — tanto chiara che vi è stato chi ha creduto di doversene sfogare in scuola.

Ma ci vuol altro che sfoghi scolastici per dimostrare che noi abbiamo torto! Noi continuiamo una raccolta di fatterelli, che sono eloquentissimi per dimostrare che il maggior difetto sta proprio.... nel manico.

Intanto ci consta che qualcuno che dormiva si è svegliato. Speriamo dunque bene.

Il Sottoprefetto ha impedito, per ragioni... d'ordine pubblico la diffusione di un manifesto nel quale in forma temperatissima si riassumevano le ragioni di protesta contro il militarismo e contro il ripetersi degli eccidi proletari.

Il Prof. G. Forgiarini, insegnante al nostro Ginnasio, si era visto al principio del nuovo anno scolastico improvvisamente e senza alcun motivo traslocato ad Adria.

Sorpreso, egli si affrettò a protestare contro lo strano provvedimento; ed ora il Ministero della P. I. con atto di lodevole rescipienza, accogliendo il reclamo, ha promosso il Forgiarini al Ginnasio di Verona, e soddisfatte per tal modo le legittime aspirazioni dell'Eg. Professore, al quale inviamo i nostri sinceri rallegramenti.

Nuovo Studio legale-notarile. — In Cesena Corso Umberto I. civico N. 13, Casa Ghini, l'avv. Gino Giommi e il D. Gino Fantini hanno aperto uno studio di questioni civili, penali, commerciali e di affari notarili con recapiti in Sogliano al Rubicone, Mercato Saraceno e S. Arcangelo di Romagna.

Ai giovani ed ottimi professionisti auguri di numerosi e buoni affari.

Nuova sala di scherma. — Un valentissimo schermidore, l'Eg. Maestro Giovanni Lombardi, nostro concittadino, il quale per molti anni insegnò nelle palestre reggimentali, poi privatamente a Pisa, ha testè aperta una sala di scherma qui in Cesena, nel locale dell'ex Convitto, ove dà lezioni tutti i giorni dalle 9 alle 11.30 e dalle 14.30 alle 17.

Tra gli esercizi ginnastici la scherma è senza dubbio uno di quelli che maggiormente servono a dare al corpo forza ed agilità; ed ingiustamente è da noi trascurata, come del resto è pur troppo trascurata in genere l'educazione fisica della gioventù, che invece presso le nazioni più progredite assume un'importanza non inferiore a quella dell'educazione intellettuale.

Noi vorremmo che i giovani si dedicassero di buona voglia a questo sport salutare, ed auguriamo perciò al bravo M.° Lombardi un largo stuolo di allievi.

DANTE SPINELLI — red. res.

— Cesena, Tip. Vignuzzi e C. —

ARGIA BAZZOCCHI

Corso Mazzini n. 9 — CESENA

Grandioso assortimento di Ombrelli o para pioggia — per signora e per uomo.

Articoli da viaggio, Chincaglierie, Giocattoli e Profumerie.

Prezzi veramente eccezionali.

CEDESI IN AFFITTO

la rinomata Trattoria LA TORRETTA situata nell'angolo di Piazza V. E., con relative stanze d'alloggio arredate e rimesso a nuovo.

Per trattative rivolgersi al proprietario GOZZI GALLIELO Fiaschetteria Loggiato Municipale.